



ABI
Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Marzo 2016 - Sintesi



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI

Direzione Strategie e Mercati Finanziari
Ufficio Analisi Economiche

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Marzo 2016 (principali evidenze)

1. A febbraio 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.826,8 miliardi di euro (cfr. Tabella 3) è nettamente superiore, di quasi 150 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.678,2 miliardi di euro (cfr. Tabella 1).
2. **A febbraio 2016 è risultata positiva la variazione annua del totale prestiti all'economia (che include anche la pubblica amministrazione), +0,6%, in crescita rispetto al -0,2% del mese precedente (cfr. Tabella 3).** Sempre a febbraio 2016 anche il **totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una variazione lievemente positiva (+0,04%)** nei confronti di febbraio 2015, in aumento rispetto al -0,6% del mese precedente e assai migliore rispetto al -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo ed è ritornato sui valori di aprile 2012. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a gennaio 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva dello 0,8% nei confronti di fine gennaio 2015, confermando, pertanto, la ripresa del mercato dei mutui. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.826,8 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.414 miliardi di euro.

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

3. A febbraio 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi. **Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** si è attestato al **2,40% toccando il minimo storico** (2,49% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. **Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** si è collocato all'1,90%, 2,03% il mese precedente (5,48% a fine 2007). **Il tasso medio sul totale dei prestiti** è risultato pari al 3,20%, **toccando il minimo storico** (3,25% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007) (cfr. Tabella 4).
4. Le **sofferenze nette** (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche) a fine gennaio 2016 sono pari a **83,6 miliardi di euro** rispetto agli 89 miliardi di dicembre, **in diminuzione di oltre 5 miliardi di euro**. (cfr. Tabella 7). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,64% a gennaio 2016 dal 4,94% di dicembre 2015 (4,50% a gennaio 2015; 0,86%, prima dell'inizio della crisi).
5. In Italia i depositi aumentano, a fine febbraio 2016, di 44,5 mld di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,5% in lieve accelerazione rispetto al +3,3% di gennaio), mentre **diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine** cioè tramite obbligazioni, (a febbraio 2016: -14,4%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di 62,3 miliardi di euro). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a febbraio 2016 una variazione su base annua di -1% (cfr. Tabella 1). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.678,2 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di circa 165,5 miliardi.
6. A febbraio 2016 il **tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria** da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,14% (1,16% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito) si è attestato allo 0,49% (0,50% il mese precedente), quello sui PCT a 1,31% (1,26% il mese precedente). Il rendimento delle obbligazioni è risultato pari al 2,94%, 2,94% anche il mese precedente (cfr. Tabella 2).

7. Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a febbraio 2016 è risultato pari a 206 punti base (209 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

INDICE

IN PRIMO PIANO	4
1. SCENARIO MACROECONOMICO	6
2. FINANZE PUBBLICHE	9
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI	9
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	9
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI	11
3.3 MERCATI AZIONARI	11
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO	12
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	13
4. MERCATI BANCARI	15
4.1 RACCOLTA BANCARIA	15
4.2 IMPIEGHI BANCARI	19
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	24
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	25
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	26
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	26

ALLEGATI

Dati di sintesi sul mercato italiano

Economia reale

	t/tA	Q4 2015	Q3 2015	Q4 2014
Pil		0,4	0,8	-0,3
- Consumi privati		1,0	1,9	0,4
- Investimenti		3,3	0,7	0,0
	a/a	gen-16	dic-15	gen-15
Produzione industriale		+3,9	-1,0	-2,2
	a/a	dic-15	nov-15	dic-14
Vendite al dettaglio		+1,3	+1,3	+1,6
	delta m/m	feb-16	gen-16	feb-15
Clima fiducia imprese		-1,0	-0,8	+0,7
Clima fiducia famiglie		-6,1	+1,5	+6,2
	a/a	gen-16	dic-15	gen-15
Inflazione (armonizzata)		+0,4	+0,1	-0,5
Inflazione core		0,0	+0,5	+0,4
	prezzo per barile	feb-16	gen-16	feb-15
		(in \$) a/a	(in \$) a/a	(in \$) a/a
Petrolio (Brent)		33,7 -41,7	32,2 -35,8	57,9 -46,7
	cambio verso euro	feb-16	gen-16	feb-15
		a/a	a/a	a/a
Dollaro americano		1,109 -2,3	1,085 -6,8	1,136 -16,9
Jen giappone		127,1 -5,7	128,4 -6,8	134,9 -3,3
Sterlina inglese		0,776 +4,8	0,754 -1,8	0,741 -10,2
Franco svizzero		1,101 +3,6	1,094 -0,6	1,062 -13,0

Indicatori mercato azionario bancario

	feb-16		gen-16		feb-15	
	m/m	a/a	m/m	a/a	m/m	a/a
Indice bancario Datastream	-19,5	-27,6	-13,0	0,4	11,6	9,7
	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a
Price/earning	12,5	-61,5	17,0	-52,2	74,4	10,1
Dividend yield (in %)	4,1	2,6	2,3	0,4	1,7	-0,1
	gen-16		dic-15		gen-15	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Capitalizzazione	96,0	-11,3	123,9	20,6	108,2	21,7

Attività finanziarie delle famiglie

	Q3 2014		Q3 2015	
	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale	3.998	6,7%	4.015	0,4%
Biglietti, monete e depositi	1.222	1,9%	1.241	1,6%
Obbligazioni	579	-12,1%	436	-24,8%
- pubbliche	180	-26,1%	124	-31,1%
- emesse da IFM	275	-0,4%	200	-27,4%
Azioni e partecipazioni	953	-2,5%	954	0,1%
Quote di fondi comuni	344	-19,7%	419	22,0%
Ass.vita, fondi pens, TFR	746	23,1%	807	8,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Thomson Reuters Datastream.

Dati di sintesi sul mercato italiano

Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario

	feb-16		gen-16		feb-15	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	1.678,2	-1,0	1.682,6	-1,5	1.695,9	-1,3
- depositi	1.308,5	3,5	1.308,8	3,3	1.263,9	4,4
- obbligazioni	369,7	-14,4	373,8	-15,4	432,0	-14,7
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA)	1.826,8	0,6	1.820,6	-0,2	1.815,7	-1,7
Impieghi al settore privato	1.549,5	0,2	1.547,4	-0,5	1.546,6	-2,3
- a imprese e famiglie	1.414,0	0,0	1.410,7	-0,6	1.403,5	-1,5
- a medio-lungo	1.077,0	1,6	1.075,5	1,6	1.049,8	-1,2
	gen-16		dic-15		gen-15	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Sofferenze nette/impieghi	4,64	0,14	4,93	0,29	4,50	0,19

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	feb-16		gen-16		feb-15	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,05	0,00	0,05	0,00	0,05	-0,20
Euribor a 3 mesi	-0,18	-0,23	-0,15	-0,21	0,05	-0,24
Irs a 10 anni	0,60	-0,10	0,84	0,05	0,70	-1,18

Tassi d'interesse e margini bancari

	feb-16		gen-16		feb-15	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	1,14	-0,26	1,16	-0,28	1,40	-0,45
Tasso medio prestiti (b)	3,20	-0,41	3,25	-0,39	3,61	-0,26
Differenziale (b-a)	2,06	-0,15	2,09	-0,11	2,21	0,19

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

IN PRIMO PIANO

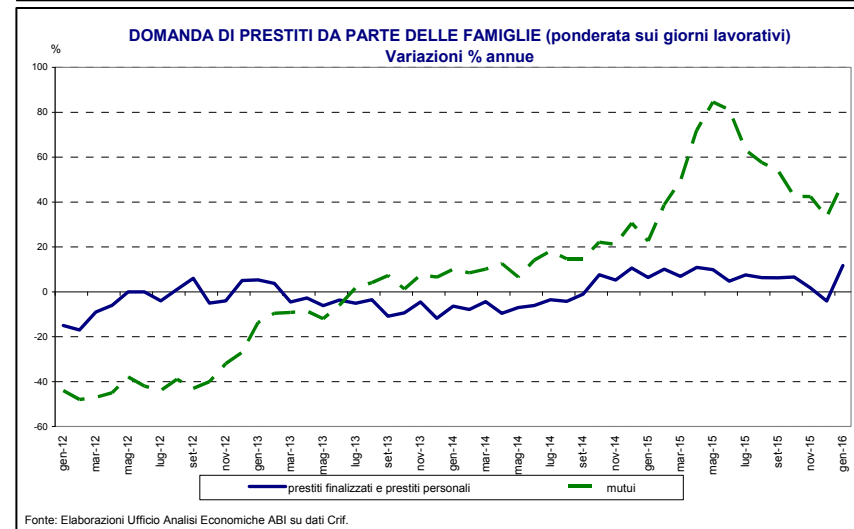
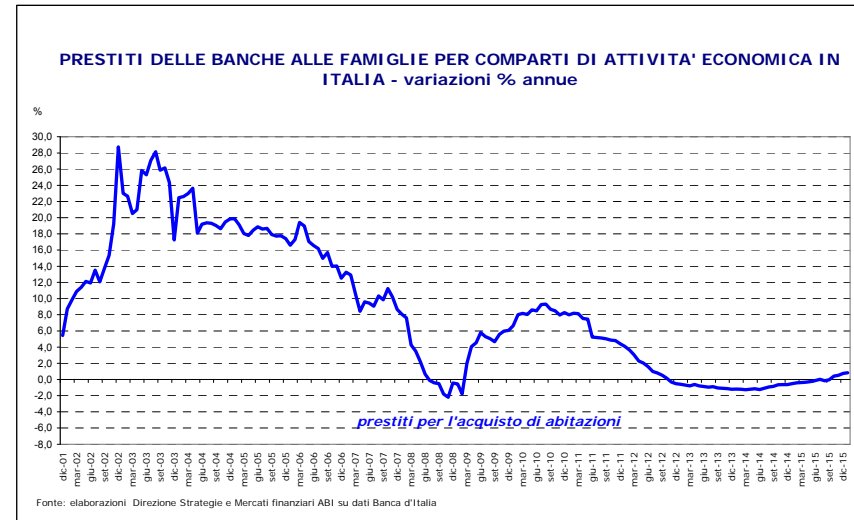
Positiva la dinamica degli stock dei mutui bancari per l'acquisto di abitazioni; in crescita le richieste di mutui da parte delle famiglie

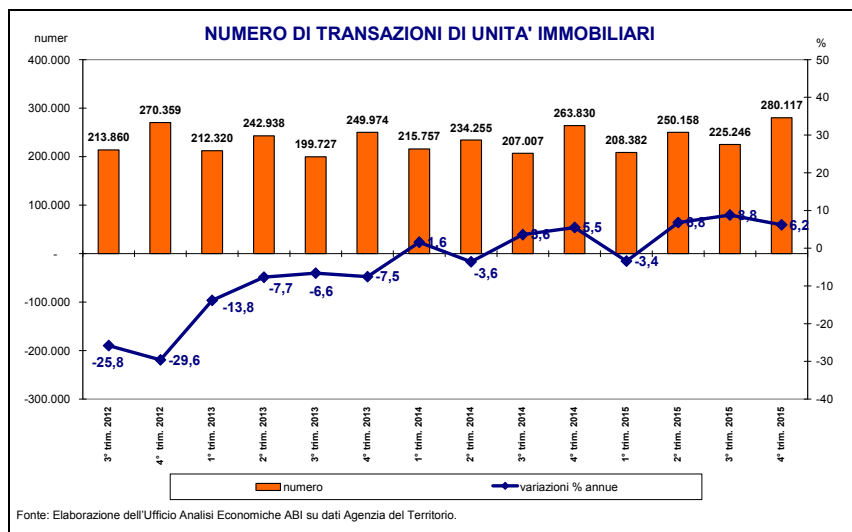
In Italia, dal mese di ottobre 2015 dopo oltre due anni di valori negativi è tornata positiva la dinamica del mercato dei mutui per l'acquisto di abitazioni: +0,8% la variazione annua dello stock dei mutui a gennaio 2016, dopo aver toccato il valore minimo di -1,24 a giugno 2014. Tale recupero riflette, tra l'altro, la consistente ripresa della domanda da parte delle famiglie registratasi negli ultimi mesi: secondo i dati elaborati da CRIF, il numero di richieste di mutui nel corso degli ultimi mesi è tornato in territorio fortemente positivo: +48,6% a gennaio 2016 sullo stesso periodo del 2015, dopo aver raggiunto punte di oltre il +80% nel bimestre maggio-giugno 2015.

Conferme si ravvisano anche dagli ultimi dati disponibili dell'Agenzia del Territorio¹: nel IV trimestre 2015 in termini di NTN (numero di transazioni normalizzate²) gli scambi di unità immobiliare sono stati 280.117 in aumento rispetto al IV trimestre 2014 del +6,2%. Con 963.903 NTN l'anno 2015 chiude in positivo con un rialzo del +4,7%, che corrisponde a oltre 43.000 unità compravendute in più rispetto al 2014. In Particolare, il settore residenziale (127.553 NTN) mostra un forte rialzo rispetto al IV trimestre del 2014, +9,4%.

¹ Osservatorio trimestrale del mercato immobiliare dell'Agenzia del le Entrate – 3 marzo 2016.

² il Numero di Transazioni Normalizzate (NTN), ovvero ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita.





Negli altri settori i tassi tendenziali si differenziano nel segno: il settore commerciale (7.765 NTN) e le pertinenze (cantine, box e posti auto; 100.825 NTN) segnano rispettivamente una contrazione del -2,8% ed una crescita del +5,6%, di contro, per i settori terziario (2.831 NTN) e produttivo (2.954 NTN) i tassi tendenziali risultano rispettivamente pari a +0,9% e -1,3%.

Con riferimento all'intero anno il settore residenziale si avvicina a 445 mila unità compravendute che si traducono in una crescita del +6,5% rispetto al dato del 2014. In rialzo risultano anche le compravendite di pertinenze, quasi 345 mila nel 2015 con un incremento del 4,3%. Il mercato nei settori non residenziali si mostra in affanno per gli immobili a destinazione terziaria e produttiva che chiudono il 2015 entrambi in perdita, -1,9% e -3,5% rispettivamente. Il

mercato degli immobili a destinazione commerciale cresce invece del +1,9%, grazie ai buoni risultati nel II e III trimestre dell'anno.

Secondo il sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia³, a partire dalla seconda metà del 2013 è significativamente migliorata sia la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo e sia il loan to value ratio: il primo indicatore è cresciuto di 15 punti percentuali, raggiungendo a fine 2015 un livello prossimo al 70%, in linea con i valori pre-crisi, mentre il secondo è aumentato di 10 p.p. al 65%.

³ Cfr. Banca d'Italia: Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia. Gennaio 2016

1. SCENARIO MACROECONOMICO

• L'attività economica internazionale ancora debole

A dicembre 2015 il **commercio mondiale** ha registrato una variazione pari al +0,1% su base mensile (+0,6% a/a), in aumento rispetto al -0,3% del mese precedente.

La **produzione industriale**, a dicembre, ha riportato una variazione pari al -0,2% su base mensile (+0,5% a/a), in linea al -0,3% del mese precedente.

A febbraio 2016, l'indicatore **PMI**⁴ è sceso da 52,6 a 50,6. Il sotto-indice riferito al settore manifatturiero è passato da 50,9 a 50; mentre quello riferito al settore dei servizi è passato da 52,8 a 50,7.

L'**inflazione** mondiale, a dicembre, è rimasta stabile al 2,6%

Nel febbraio 2016, il mercato **azionario** ha riportato una variazione pari al -5,7% su base mensile (-14,7% a/a).

• Prezzo del petrolio in lieve aumento

A febbraio 2016 il prezzo del **petrolio** si è attestato a 33,7 dollari al barile, registrando una variazione del +4,9% rispetto al mese precedente (-41,7% a/a).

• Bric: Brasile e Russia in difficoltà, la Cina rallenta

Nel quarto trimestre del 2015 il **Pil cinese** è cresciuto del +6,8% in termini annuali, in lieve calo rispetto al trimestre precedente (+6,9%). L'indicatore anticipatore dell'Ocse, ampiamente sotto quota 100 (97,6), segnala una crescita ancora debole anche nei prossimi mesi. La dinamica dei

prezzi rimane molto contenuta, con la rilevazione di gennaio che segna un +1,8% su base annuale (+1,6% il mese precedente).

La crescita del **Pil indiano** nel quarto trimestre del 2015 è stata pari al +7,3%, in calo rispetto al +7,7% registrato nel trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse staziona da due mesi sopra quota 100. L'inflazione, a gennaio, ha registrato una variazione pari al +5,7%, in lieve aumento rispetto al +5,6% del mese precedente.

Nel quarto trimestre del 2015 il **Pil brasiliano** ha registrato una contrazione pari al -6%, che si aggiunge al -4,5% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse risulta inferiore a quota 100 (97,7). Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a febbraio hanno registrato una variazione annua pari al +11,1%.

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2015, il Pil è diminuito del -4,1% (-4,6% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala un indebolimento anche nei prossimi mesi. I prezzi al consumo continuano a crescere: nel mese di febbraio hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +8,1%.

• Usa: crescita in rallentamento

Nel quarto trimestre del 2015 il **Pil statunitense** ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +1%, in netto calo rispetto al +2% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse, sceso sotto quota 100, segnala che le prospettive per l'economia rimangono incerte nei prossimi 6 mesi.

Nel mese di febbraio il **tasso di disoccupazione** è rimasto stabile al 4,9%; mentre il **tasso di occupazione** è aumentato di due decimi di punto al 59,8%.

⁴ *Purchasing managers index: indici basati su sondaggi presso i direttori degli acquisti che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.*

- **Usa: prezzi al consumo in lieve aumento**

I **prezzi al consumo**, a gennaio 2016, hanno registrato una variazione pari al +1,3%, in aumento rispetto al +0,7% del mese precedente. La componente *core*, nello stesso mese, è passata dal 2,1 al 2,2%. Le aspettative di inflazione a cinque anni, a febbraio, sono scese ulteriormente allo 0,9%.

- **Pil Area Euro in crescita nel quarto trimestre 2015**

Nel quarto trimestre di quest'anno, il **Pil dell'Eurozona** ha registrato una crescita pari a +1,1% in termini trimestrali annualizzati, in leggero rallentamento rispetto al trimestre precedente (+1,2%). All'interno dell'Area, la **Germania** e la **Francia** registrano un aumento del Pil - in termini trimestrali annualizzati - pari a +1,1% e a +1,4% rispettivamente (+1,1% e +1,3% nel terzo trimestre). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a gennaio 2016, risulta pari a 100,5 in lieve calo rispetto al 100,6 del mese precedente (100,3 dodici mesi prima).

- **...ma con segnali non del tutto positivi nell'Area**

La **produzione industriale** nel complesso dell'Area Euro ha registrato, a dicembre, un calo congiunturale pari a -1% (-0,5% a novembre) e a -0,3% in termini tendenziali. Nello stesso mese, l'indice della produzione industriale è sceso, rispetto a novembre, anche in **Germania** e in **Francia** del -0,3% e del -1,6% rispettivamente. Rispetto a dodici mesi prima, la produzione è scesa del -1,4% in Germania e del -0,7% in Francia. A dicembre, i **nuovi ordinativi manifatturieri** hanno registrato una crescita nulla **nell'Area Euro** sono calati del -1,9% in **Germania** (+3,3% e +2,1% nel mese precedente).

Le **vendite al dettaglio** nell'**Area Euro**, a gennaio 2016, hanno registrato una crescita tendenziale pari a +2% e a

+0,4% su base congiunturale. In **Germania** e in **Francia** si registra una crescita tendenziale delle vendite pari al +2,1% e a +2,4% (+0,7% e 0% rispetto a dicembre 2015).

- **Fiducia delle imprese e dei consumatori in peggioramento**

L'**indice di fiducia delle imprese** (cfr. Grafico A3), a febbraio 2016, nell'**Area Euro** è sceso da -3,1 a -4,4, in **Germania** da -4,2 a -5,2 mentre in **Francia** è salito da -2,7 a -1,7. Anche l'**indice di fiducia dei consumatori**, sempre a febbraio, risulta in peggioramento passando da -6,3 a -8,8 nell'**Area Euro**, da -5,8 a -6,4 in **Germania** e da -12,1 a -16,3 in **Francia**.

A gennaio, nell'**Area Euro** il **tasso di disoccupazione** è sceso al 10,3% dal 10,4% del mese precedente. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2015 è salito al 64,9% dal 64,4% del secondo trimestre (64,2% nel terzo trimestre 2014).

- **Prezzi al consumo continuano a restare su livelli particolarmente bassi**

L'**inflazione** nell'Area Euro continua a rimanere su livelli estremamente bassi. A gennaio 2016, i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pari a +0,3%, in lieve aumento rispetto al mese precedente (+0,2%; -0,6% dodici mesi prima).

La componente "*core*" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, si è attestata al +0,9%, in crescita rispetto al +0,8% del mese precedente (+0,6% nel corrispondente mese del 2015).

- **Tasso di cambio: apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro**

Nel mese di febbraio 2016 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche (cfr. Tabella A4): verso il dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,109 (1,085 a gennaio). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,776 (0,754 nel mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,101 (1,094 nel mese precedente); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 127,149 (128,352 nel precedente mese).

- **Italia: crescita del Pil nel 2015**

Secondo gli ultimi dati Istat, nell'intero 2015 il **prodotto interno lordo italiano** è cresciuto del +0,8% (-0,3% nel 2014). Si tratta del primo anno di crescita dopo 3 anni consecutivi di calo. L'attività economica è stata sostenuta dall'aumento del +0,5% dei consumi finali nazionali (+0,6% nel 2014) e in particolare da quello dei consumi delle famiglie residenti, pari al +0,9% (+0,6% nel 2014). Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un'inversione di tendenza rispetto agli scorsi anni, crescendo del +0,8% dal -3,4% del 2014. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del +4,3% e le importazioni del +6,0%. La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,5 punti percentuali (1,0 al lordo della variazione delle scorte) mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo per 0,3 punti risentendo del rallentamento delle principali economie emergenti. Il contributo della variazione delle scorte è stato positivo per 0,5 punti percentuali.

L'indicatore anticipatore dell'Ocse, a gennaio 2016, è stabile a 101 rispetto al mese precedente (100,4 un anno

prima).

A gennaio 2016 **l'indice destagionalizzato della produzione industriale** è aumentato dell'1,9% rispetto a dicembre e del 3,9% rispetto al corrispondente mese del 2015. In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano un aumento significativo nel comparto dei beni strumentali (+9,5%); aumentano anche l'energia (+2,8%), i beni intermedi (+2,3%) e i beni di consumo (+1,2%).

I nuovi ordinativi manifatturieri, a dicembre 2015, dopo la forte crescita del mese precedente (+12,1%) sono cresciuti, in termini tendenziali, del +1,5%. Nello stesso mese, **le vendite al dettaglio** hanno registrato una crescita tendenziale pari al +1,3% (-0,1% m/m).

A febbraio 2016, **l'indice di fiducia dei consumatori** ha registrato una forte battuta di arresto, passando da 0,1 a -6 (-5,3 dodici mesi prima); anche **la fiducia delle imprese** è scesa da -2,3 a -3,3 (-4,4 un anno prima).

Il **tasso di disoccupazione**, a gennaio 2015, è sceso all'11,5% dall'11,6% del mese precedente (12,3% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) è nuovamente cresciuta dal 38,7% al 39,3% (41% un anno prima). **Il tasso di occupazione** è cresciuto di 0,1 punti percentuali, arrivando al 56,8%.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo, a gennaio 2016, è aumentato del +0,4% in accelerazione rispetto al +0,1% di dicembre 2015. Anche l'inflazione "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è salita al +0,9% dal +0,6% del mese precedente.

2. FINANZE PUBBLICHE

- **A febbraio 2016 fabbisogno per il settore statale in peggioramento rispetto a febbraio 2015 anche per mancato introito del canone RAI**

I dati congiunturali, diffusi mensilmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, indicano che *"nel mese di febbraio del 2016 si è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 9.900 milioni, che si confronta con un fabbisogno di 7.171 milioni nel corrispondente mese del 2015. Il fabbisogno dei primi due mesi dell'anno si attesta sui 5.377 milioni con un aumento di circa 1.500 milioni rispetto al periodo gennaio-febbraio del 2015.*

Per rendere omogeneo il confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente, si segnala che nel febbraio del 2015 il riversamento in tesoreria delle disponibilità liquide delle Camere di commercio ai sensi della Legge di Stabilità 2015 aveva migliorato il fabbisogno del settore statale per circa 1.000 milioni. Il risultato del mese risente anche del mancato introito del canone RAI, che sarà versato a partire dal mese di luglio ai sensi della Legge di Stabilità 2016.

A fronte di un miglioramento di circa 700 milioni della spesa per interessi, si è registrato un aumento di circa 1.000 milioni delle spese delle amministrazioni centrali e locali, anche per lo slittamento di alcuni pagamenti dal mese precedente.

Gli incassi fiscali si sono attestati sugli stessi livelli dello scorso anno".

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

- **A marzo 2016 la Banca Centrale Europea ha ridotto il livello dei tassi di *policy* al minimo storico (azzerato il *refinancing rate*)**

Nella riunione della **Banca Centrale Europea** del 10 marzo 2016 la Banca centrale europea ha sorpreso i mercati annunciando una serie di misure espansive di forte impatto: ha tagliato il tasso di riferimento (*refinancing rate*) dallo 0,05% a zero, quello sui depositi da -0,30% a -0,40% e la *marginal lending facility* dallo 0,30% allo 0,25% per cento. Ma soprattutto ha annunciato l'incremento degli acquisti mensili di titoli di Stato da 60 a 80 miliardi a partire dal prossimo mese di aprile.

Nel programma di Qe, inoltre, rientrano per la prima volta anche i *bond* emessi dalle aziende, purché abbiano un *rating* a livello di investimento. La Bce ha, inoltre, alzato al 50% dal 33% il limite acquistabile di ciascuna singola emissione di *bond*. Infine da giugno prossimo la Bce lancerà 4 nuove Tltro, finanziamenti a lungo termine alle banche, con durata di 4 anni e un tasso negativo pari al nuovo tasso sui depositi (-0,40%).

La Bce ha ribadito come il piano di acquisti di titoli potenziato e ampliato potrà proseguire se necessario oltre la scadenza prevista del marzo 2017 e in ogni caso fino a quando non si vedrà una sostenuta risalita della dinamica di inflazione su valori coerenti con gli obiettivi.

La Bce ha tagliato le stime d'inflazione per l'Eurozona a 0,1% per quest'anno (da 1%) e a 1,3% per il 2017 (da 1,6%) formulando una previsione dell'1,6% per il 2018.

La *Federal Reserve* a metà dicembre u.s., al termine di due giorni di riunioni ha deciso il primo rialzo dei tassi di interesse americani in quasi dieci anni. Una stretta d'un quarto di punto - allo 0,25%-0,50% - decisa all'unanimità e che vale la fine di un'era, perché ha modificato il costo del denaro da minimi vicini a zero dove la Fed l'aveva portato nel dicembre 2008 in risposta alla grande crisi finanziaria ed economica.

All'inizio del 2016 con l'evolversi della situazione economica mondiale il *Federal Open Market Committee* (il braccio di politica monetaria della Fed) ha mostrato un'impostazione più cauta sul processo di aumento progressivo dei tassi di *policy*, evidenziando che le decisioni dipenderanno dai dati macroeconomici: la Fed ha aggiunto «Adegueremo la nostra politica a seconda degli eventi economici e finanziari per alimentare le condizioni che portano al raggiungimento dei nostri obiettivi su occupazione e inflazione» ed ha precisato che «ulteriori declini dei prezzi del petrolio e aumenti dei tassi di cambio del dollaro suggeriscono che l'inflazione probabilmente rimarrà bassa un po' più a lungo di quanto atteso in precedenza prima di tornare poi a crescere al tasso annuo del 2%».

- **In territorio negativo l'euribor a 3 mesi al minimo storico: -0,21% il tasso registrato nella media della primi giorni di marzo 2016. In flessione i tassi sui contratti di *interest rate swaps***

Il **tasso *euribor*** a tre mesi nella media del mese di febbraio 2016 si è posizionato allo -0,18%, -0,15% la media di gennaio 2016 (-23 punti base rispetto a febbraio 2015 - cfr. Grafico A6). Nella media dei primi giorni di

marzo 2016 tale tasso è rimasto in territorio negativo a -0,21%.

Il tasso sui contratti di ***interest rate swaps*** a 10 anni si è collocato allo 0,60% a febbraio 2016 (0,84% a gennaio scorso). Nella media dei primi giorni di marzo 2016, tale tasso si è attestato a 0,57%.

Nei primi giorni di marzo 2016, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 79 punti base (78 p.b. a febbraio 2016 e superiore a quello di marzo 2015: 60 punti base).

- **In calo a gennaio il *gap* tra le condizioni monetarie complessive dell'Area Euro e Usa**

L'**indice delle condizioni monetarie**⁵, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato, a gennaio, nell'Area Euro, una sostanziale stabilità delle condizioni monetarie complessive, dovuto alla crescita dei tassi di cambio che ha totalmente compensato il calo dei tassi d'interesse.

Negli Stati Uniti, nello stesso mese, vi è stato un irrigidimento delle condizioni monetarie complessive pari a 0,29 punti in conseguenza del calo dei tassi di interesse a

⁵ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato tramite somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

fronte dell'aumento dei tassi di cambio. Date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, a gennaio, meno restrittive di -0,35 punti (-0,63 punti nel mese precedente e +0,65 punti un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- **In aumento a febbraio 2016 lo *spread* tra i tassi *benchmark* a 10 anni di Italia e Germania**

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di febbraio pari a 1,78% negli **USA** (2,08% nel mese precedente), a 0,23% in **Germania** (0,47% nel mese precedente) e 1,57% in **Italia** (1,55% a dicembre 2015 e 1,57% anche dodici mesi prima).

Lo *spread* tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico A7) si è quindi portato nella media di febbraio sui 134 *basis points* (109 *bp* nel mese precedente).

- **In lieve aumento a febbraio i rendimenti dei *financial bond* dell'Area Euro e Usa**

I *financial bond*, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media del mese di febbraio un rendimento pari al 1,36% nell'Area Euro (1,32% nel mese precedente) e del 3,15% negli Stati Uniti (3,08% nel mese precedente).

- **In forte contrazione anche nel 2015 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-107,2 miliardi di euro)**

Nel mese di dicembre 2015 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 10,7 miliardi di euro (13,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 415,5 miliardi nel 2015), mentre le emissioni nette si sono attestate a -51,7 miliardi (-32,9 miliardi l'anno prima; +23,4 miliardi nel 2015);
- con riferimento ai ***corporate bonds***, le emissioni lorde sono risultate pari a 6 miliardi di euro (6,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 52 miliardi nel 2015), mentre le emissioni nette sono ammontate a -622 milioni (+2 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; -15,8 miliardi nel 2015).
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 11,7 miliardi di euro (10,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 107 miliardi nel 2015), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -531 milioni (-6,7 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; -107,2 miliardi nel 2015).

3.3 MERCATI AZIONARI

- **A febbraio in calo i principali indici di Borsa**

Nel mese di febbraio 2015 i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il ***Dow Jones Euro Stoxx*** (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) è sceso su media mensile del -5% (-15,5% su base annua), lo ***Standard & Poor's 500*** del -1,1% (-8,7% a/a) e il ***Nikkei 225*** del -6,2% (-9,5% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 20,3 in calo rispetto al 21,3 di dicembre 2015.

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a

febbraio, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del -3,9 (-12,2% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) del -5,9% (-15,4% a/a), il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) del -12,2% (-19,8% a/a) e il **Ftse100** della Borsa di Londra del -1% (-14,5% su base annua).

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del -6,7% (+3,7% a/a) e il **Nasdaq** del -3,6% (-8,2% a/a).

Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** è sceso del -14,1% (-30,3% su base annua), lo **S&P 500 Banks** del -7,1% (-14,3% a/a) e il **FTSE Banche** del -20,3% (-30,6% a/a).

- **Capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano in calo a febbraio 2016**

A febbraio 2016 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro** è scesa del -4,7% rispetto al mese precedente e del -10,5% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 5.256 miliardi di euro da 5.516 miliardi di gennaio 2016. All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'**Italia** è pari al 8,9% del totale, quella della **Francia** al 30,8% e quella della **Germania** al 26,5% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

Nello stesso mese, con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** si è attestata a 468 miliardi di euro, manifestando un calo di oltre 50 miliardi di euro rispetto al mese precedente e di 67 miliardi rispetto ad un anno prima. A gennaio 2016, la **capitalizzazione del settore bancario** (cfr. Grafico A8) è

scesa rispetto al mese precedente attestandosi a 96 miliardi da 123,9 miliardi di dicembre 2015 (-12,2 miliardi la variazione annua).

Date queste dinamiche, nel mese di gennaio 2016, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 18,5% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- **Circa 1.337 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a gennaio 2016, circa il 33% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici**

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela⁶) - pari a circa 1.337 miliardi di euro a gennaio 2016 (circa 63,4 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -4,5% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 33% direttamente dalle famiglie consumatrici (-16% la variazione annua), per il 22,7% dalle istituzioni finanziarie (-15,9%), per il 34,4% dalle imprese di assicurazione (+24,5% la variazione annua), per il 5% dalle società non finanziarie (-5,1%) e circa il 3% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il -13%.

⁶ Residente e non residente.

- **In crescita alla fine del terzo trimestre del 2015 rispetto all'anno precedente le gestioni patrimoniali sia delle banche italiane che delle SIM e degli O.I.C.R.**

Le **gestioni patrimoniali bancarie** hanno manifestato alla fine del terzo trimestre del 2015 una crescita, collocandosi a circa 112,5 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima al +9,5% (+9,7 miliardi circa rispetto a fine del terzo trimestre del 2014).

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato alla fine del terzo trimestre del 2015 pari a circa 757 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di circa il 9,5% (+65,5 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2014).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9,7 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -5,4% (-553 milioni rispetto alla fine di settembre 2014), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 634,6 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +9,7% (+56 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2014).

- **In flessione a gennaio 2016 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; positivo il flusso della raccolta netta**

A gennaio 2016 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è diminuito, collocandosi intorno ai 830,8 miliardi di euro (-19,5 miliardi circa rispetto al mese precedente).

Tale patrimonio è composto per il 27,6% da fondi di diritto

italiano e per il restante 72,4% da fondi di diritto estero⁷.

In particolare, rispetto a dicembre 2015 vi è stato una diminuzione di -9 miliardi di fondi azionari, -6,8 miliardi di euro dei fondi obbligazionari, di -3,8 miliardi di fondi flessibili, -1,3 miliardi di fondi bilanciati, -135 milioni di fondi hedge ed un aumento di +1,6 miliardi di fondi monetari.

Con particolare riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi flessibili sia salita dal 22,5% di gennaio 2015 al 24,1% di gennaio 2016 e quella dei fondi bilanciati dal 6,6% all'8%, mentre la quota dei fondi obbligazionari è scesa dal 45,2% al 41,3% e quella dei fondi *hedge* dallo 0,8% allo 0,6%; in crescita dal 3,7% al 4,4% quella dei fondi monetari. La quota dei fondi azionari è passata dal 21,1% al 21,6%.

Sempre a gennaio 2016 si è registrato un flusso positivo della **raccolta netta** dei fondi aperti pari a +1,2 miliardi di euro; +3 miliardi il mese precedente (+94,3 nell'intero 2015; +89,8 miliardi nell'intero 2014 e +48,7 miliardi nel 2013).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- **Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono aumentate dello 0,4% nel terzo trimestre del 2015: bene i fondi comuni, le assicurazioni ramo vita, i fondi pensione e TFR, in flessione le obbligazioni.**

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle **attività**

⁷ *Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.*

finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.015 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2015, con un aumento su base annua dello 0,4%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva dell'1,6%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 30,9% (in lieve crescita rispetto ad un anno prima);
- le quote di **fondi comuni** sono in crescita del +22% su base annua e risultano pari al 10,4% delle attività finanziarie delle famiglie (in crescita rispetto all'8,6% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR**, che hanno segnato una variazione positiva del +8,2%. La quota di questo aggregato risulta pari al 20,1% (18,7% nel terzo trimestre del 2014).;
- le **azioni e partecipazioni**, in crescita dello 0,1% su base annua, risultano pari al 23,8% del totale delle attività finanziarie (stabili rispetto a dodici mesi prima).

In flessione:

- le **obbligazioni** hanno segnato una variazione negativa (-24,8%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-27,4%) che dalle obbligazioni pubbliche (-31,1%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,8% (14,5% nel precedente anno).

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- **A febbraio 2016 in lieve flessione la dinamica annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche in Italia; rimane positivo il trend dei depositi, mentre ancora in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni**

Secondo le prime stime del SI-ABI a febbraio 2016 la **raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia**, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 18 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1% (-1,6% il mese precedente; -1,3% a febbraio 2015).

Più in particolare, la **raccolta bancaria da clientela residente** è risultata pari a 1.678,2 miliardi di euro (*cf. Tabella 1*); prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+165,5 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+308 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-142,5 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I **depositi da clientela residente** (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata

prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a febbraio 2016 una variazione tendenziale pari a +3,5%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 44,5 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine febbraio 2016 un livello di 1.308,5 miliardi.

La variazione annua delle **obbligazioni**⁸ è risultata pari a -14,4% (-15,4% a gennaio 2016), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 62,3 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 369,7 miliardi di euro.

A gennaio 2016 è risultato positivo il *trend* dei **depositi dall'estero**⁹: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 326 miliardi di euro, +1,9% in più di un anno prima (+4,91% il mese precedente). La **quota dei depositi dall'estero sul totale provvista** si è posizionata al 12,6% (12,1% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra gennaio 2015 e gennaio 2016 è stato positivo per circa 6 miliardi di euro.

⁸ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

⁹ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Tabella 1

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
febbraio-14	1.717.459	-2,15	1.210.835	1,48	506.624	-9,85
marzo-14	1.723.455	-1,96	1.224.133	1,28	499.322	-9,08
aprile-14	1.721.980	-1,31	1.225.641	1,17	496.339	-6,94
maggio-14	1.727.304	-0,56	1.235.889	2,43	491.415	-7,35
giugno-14	1.709.940	-1,33	1.229.490	2,12	480.450	-9,18
luglio-14	1.700.773	-1,13	1.229.675	2,66	471.098	-9,84
agosto-14	1.708.400	-0,99	1.242.275	3,02	466.125	-10,31
settembre-14	1.704.087	-0,82	1.244.759	3,64	459.328	-11,17
ottobre-14	1.689.906	-2,48	1.239.804	2,28	450.102	-13,55
novembre-14	1.706.696	-1,57	1.259.116	3,51	447.580	-13,50
dicembre-14	1.707.648	-1,22	1.263.965	4,02	443.683	-13,61
gennaio-15	1.708.973	-0,55	1.267.100	5,08	441.873	-13,80
febbraio-15	1.695.939	-1,25	1.263.940	4,39	431.999	-14,73
marzo-15	1.696.609	-1,56	1.267.290	3,53	429.319	-14,02
aprile-15	1.694.211	-1,61	1.270.937	3,70	423.274	-14,72
maggio-15	1.698.168	-1,69	1.283.792	3,88	414.376	-15,68
giugno-15	1.687.480	-1,31	1.277.530	3,91	409.950	-14,67
luglio-15	1.674.441	-1,55	1.274.603	3,65	399.838	-15,13
agosto-15	1.674.917	-1,96	1.276.284	2,74	398.633	-14,48
settembre-15	1.678.866	-1,48	1.285.259	3,25	393.607	-14,31
ottobre-15	1.692.925	0,18	1.304.808	5,24	388.117	-13,77
novembre-15	1.677.525	-1,71	1.289.250	2,39	388.275	-13,25
dicembre-15	1.697.222	-0,61	1.311.433	3,76	385.789	-13,05
gennaio-16	1.682.553	-1,55	1.308.794	3,29	373.759	-15,41
febbraio-16	1.678.219	-1,04	1.308.485	3,52	369.734	-14,41

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A gennaio 2016 la **raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero)** è stata pari a circa 138,7 miliardi di euro (+17,1% la variazione tendenziale). Sul **totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 7,2% (6,2% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 187,4 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 57,3% (63% un anno prima).

- **In marginale flessione i tassi di interesse sulla raccolta bancaria, in lieve aumento quello sui pct**

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a febbraio 2016 a 1,14% (1,16% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 0,49% (0,50% il mese precedente - *cfr. Tabella 2*), quello delle obbligazioni al 2,94% (2,94% anche a gennaio 2016) e quello sui pct a 1,31% (1,26% il mese precedente).

- **In lieve flessione il rendimento dei titoli pubblici**

Sul **mercato secondario dei titoli di Stato**, il **Rendistato**, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a febbraio 2016 a 1.01%, 4 punti base in più del mese precedente e 14 *basis points* al di sotto del valore di gennaio 2015. A marzo 2015 questo

tasso aveva toccato il minimo storico di 0,90%.

Nel mese di gennaio 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 0,30% (0,32% novembre 2015; 0,74% a gennaio 2015). Con riferimento ai **BTP**¹⁰, nella media del mese di gennaio 2016 il rendimento medio 1,82% a gennaio 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo dicembre 2015 – gennaio 2016 da -0,06% a -0,11%.

¹⁰ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Tabella 2

Italia: tassi d'interesse per gli investitori

(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
feb-11	0,69	0,35	1,59	2,95	1,52	1,43	2,82	2,18	4,67	1,10	1,75	4,70
feb-12	1,16	0,55	2,95	3,39	2,07	2,32	6,47	3,41	6,22	2,00	3,00	6,50
feb-13	1,17	0,49	2,95	3,37	2,05	0,65	2,28	1,23	3,83	0,50	2,00	5,00
feb-14	0,95	0,38	1,91	3,42	1,86	0,58	1,55	0,87	3,45	0,25	2,00	4,75
feb-15	0,66	0,23	1,45	3,10	1,40	0,12	0,56	0,23	1,58	0,20	0,75	3,00
mar-15	0,65	0,23	1,37	3,06	1,37	0,07	0,43	0,14	1,25	0,15	0,30	2,50
apr-15	0,62	0,21	1,22	3,07	1,35	0,01	0,44	0,08	1,31	0,15	0,30	2,50
mag-15	0,67	0,20	1,14	3,06	1,37	0,00	0,44	0,07	1,75	0,15	0,30	2,50
giu-15	0,61	0,20	1,11	3,06	1,32	0,05	0,55	0,18	2,10	0,15	0,30	2,50
lug-15	0,56	0,19	1,14	3,04	1,27	0,01	0,54	0,14	1,97	0,15	0,30	2,50
ago-15	0,56	0,19	0,92	3,03	1,26	-0,02	0,40	0,06	1,78	0,15	0,30	2,50
set-15	0,56	0,19	0,89	3,03	1,25	0,00	0,42	0,09	1,80	0,15	0,30	2,50
ott-15	0,54	0,17	0,88	3,00	1,22	-0,02	0,41	0,04	1,59	0,15	0,30	2,50
nov-15	0,54	0,17	1,13	2,97	1,22	-0,08	0,35	-0,01	1,51	0,15	0,30	2,50
dic-15	0,52	0,16	1,20	2,94	1,19	-0,06	0,32	0,01	1,51	0,15	0,30	2,50
gen-16	0,50	0,14	1,26	2,94	1,16	-0,11	0,30	-0,04	1,49	0,15	0,30	2,50
feb-16	0,49	0,14	1,31	2,94	1,14	nd	nd	nd	nd	0,10	0,15	0,60

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- **A febbraio 2016 in lieve crescita la dinamica del totale dei finanziamenti bancari**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a febbraio 2016 un miglioramento della sua dinamica annua; sulla base di prime stime il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.826,8 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +0,6% (-0,2% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 153,6 miliardi di euro.

Lievemente positiva la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato¹¹ (+0,2%, -0,5% il mese precedente - *cf. Tabella 3*). A fine febbraio 2016 risultano pari a 1.549,5 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +99,3 miliardi circa da allora ad oggi).

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** ammontano, sempre a febbraio 2016, a 1.414 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +0,04%¹²

¹¹ Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

¹² Da gennaio 2014 le variazioni annue dei prestiti a famiglie e società non finanziarie sono state rettificare per tenere conto degli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari che hanno comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "società non finanziarie". Da Dicembre 2014 le variazioni annue tengono conto anche dell'entrata in vigore dei Regolamenti BCE/2013/33-34-39 e 2014/30. Le principali novità hanno riguardato: il recepimento del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010), che ha

(-0,6% a gennaio 2016). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 135 miliardi. Quindi tutte e tre gli aggregati degli impieghi mostrano un recupero rispetto al picco negativo registrato a novembre 2013. Ove si consideri la disaggregazione **per durata**, si rileva come il **segmento a breve termine** (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -4,7% (-6,9% a gennaio 2016), mentre **quello a medio e lungo termine** (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di +1,6% (+1,6% anche a gennaio 2016).

- **A gennaio 2016 in lieve flessione l'andamento dei finanziamenti alle imprese; al +0,8% la dinamica dei prestiti alle famiglie**

A gennaio 2016 la dinamica dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultata pari a -0,9%¹³ (-0,7% il mese precedente; -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie¹⁴ (+0,8% a gennaio 2016, +0,8% anche il mese precedente; -1,5% a novembre 2013). Sempre a gennaio 2016, **l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie** ha registrato un variazione positiva dello 0,8% nei confronti di fine gennaio

comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte "società di partecipazione (holding)" dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie" quantificabile in circa 9 miliardi (*cf. Appendice metodologica Supplemento Bollettino Statistico della Banca d'Italia "Moneta e banche" febbraio 2015*).

¹³ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹⁴ Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

2015, confermando, pertanto, la ripresa del mercato dei mutui.

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁵ mette in luce come a gennaio 2016 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 54,4%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 24,1%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 20,2%, mentre il comparto delle costruzioni il 16,7% e quello dell'agricoltura il 5%. Le attività residuali circa il 3,7%.

- **La dinamica dei finanziamenti comunque continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico**

La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: nel quarto trimestre del 2015 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al +3,3% (+0,7% nel terzo trimestre). Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al +2,9%, mentre quello delle

costruzioni ha messo a segno una variazione pari al +3,7%. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel quarto trimestre del 2015 l'indice si è posizionato a 70,5 con una perdita complessiva di 29,5 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del *Cerved*¹⁶ indicano il totale delle procedure fallimentari aperte nel 2015 è risultato pari a 96 mila: un livello del 5,6% minore rispetto al 2014. Dopo otto anni, nel 2015 i fallimenti sono finalmente tornati a diminuire, rimanendo però su livelli eccezionalmente alti. In base ai dati, sono fallite 14,7 mila imprese, il 6,3% in meno rispetto al 2014, ma quasi il doppio rispetto ai 7,5 mila fallimenti del 2008, quando gli effetti della crisi ancora non si erano manifestati sul nostro sistema economico. Il miglioramento è piuttosto diffuso, ma non ha riguardato tutta la Penisola: in Veneto, in Trentino, Abruzzo e Molise si è infatti toccato un massimo dall'inizio della serie storica. Per il secondo anno consecutivo, nel 2015 è diminuito il numero di procedure concorsuali non fallimentari: sono 2,5 mila, il 15% in meno dell'anno precedente. A trainare il calo, la decisa riduzione dei concordati preventivi, mentre le procedure diverse dai fallimenti e da concordati preventivi si sono attestate su livelli inferiori ma non lontani da quelli del 2014. Anche in questo caso, il numero di procedure rimane ben superiore rispetto ai livelli pre-crisi, in parte a causa di una situazione economica più difficile, in parte per effetto delle modifiche regolamentari che hanno incoraggiato un utilizzo più ampio degli strumenti concordatari. Molto positivo il dato delle liquidazioni

¹⁵ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

¹⁶ Cfr. *Cerved: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese"* Febbraio 2016.

volontarie, che riflette le aspettative di profitto degli imprenditori. Nel 2015 hanno chiuso volontariamente la propria attività 79 mila aziende *in bonis*, il 5,2% in meno rispetto all'anno precedente e il valore più basso osservato dal 2005, con cali diffusi a tutti i settori e a tutte le regioni. I dati settoriali indicano che l'industria è il settore in cui i miglioramenti sono più evidenti: sono 8,8 mila le imprese manifatturiere che hanno avviato procedure di chiusura (-7,1% rispetto al 2014), il minimo dall'inizio della serie storica, grazie soprattutto alla dinamica delle liquidazioni. Anche se a livelli ancora superiori a quelli pre-crisi, nel 2015 i dati sono positivi anche per le società che operano nell'edilizia (le chiusure diminuiscono del 5,5%) e per quelle dei servizi (-3,7%).

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – gennaio 2016) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2015 si è registrata una crescita della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +37,5), in crescita rispetto al terzo trimestre del 2015 (+25). +12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari. In aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+62,5), mentre stabile la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5).

Sempre su valori contenuti i tassi di interesse sulle nuove erogazioni e quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese

A febbraio 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono

attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che **il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** elaborato dall'ABI è risultato a febbraio 2016 pari al 3,20% (minimo storico), 3,25% il mese precedente; 6,18% a fine 2007 (*cfr. Tabella 4*). **Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – è risultato pari al 2,40% toccando il minimo storico (2,49% il mese precedente). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 63,66% (66,1% il mese precedente; era 60,9% a dicembre 2015). **Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** si è collocato all'1,90%, (2,03% il mese precedente; 5,48% a fine 2007).

Tabella 3
Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) ¹

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie *					
	mln €	a/a	mln €	a/a	fino a 1 anno		oltre 1 anno		mln €	a/a *
					mln €	a/a *	mln €	a/a *		
feb-14	1.847.350	-3,37	1.582.625	-3,91	1.434.200	-4,17	364.631	-8,83	1.069.569	-2,49
mar-14	1.851.104	-3,13	1.583.113	-3,66	1.431.290	-3,69	364.498	-6,49	1.066.792	-2,71
apr-14	1.840.453	-2,94	1.574.271	-3,48	1.427.729	-3,69	362.169	-7,36	1.065.560	-2,39
mag-14	1.834.225	-3,11	1.567.061	-3,69	1.420.005	-4,03	355.301	-8,63	1.064.704	-2,41
giu-14	1.843.084	-2,18	1.575.185	-2,84	1.426.082	-3,03	365.793	-4,46	1.060.289	-2,54
lug-14	1.830.453	-2,49	1.564.859	-3,22	1.429.808	-2,91	363.803	-6,12	1.066.005	-1,77
ago-14	1.814.002	-2,49	1.550.352	-3,14	1.415.937	-2,88	355.882	-4,98	1.060.055	-2,16
set-14	1.820.282	-2,22	1.556.629	-2,80	1.420.861	-2,47	366.785	-3,21	1.054.076	-2,22
ott-14	1.811.575	-2,10	1.551.108	-2,61	1.416.273	-2,34	361.897	-3,10	1.054.376	-2,08
nov-14	1.816.313	-1,45	1.550.726	-2,16	1.413.815	-2,02	356.026	-3,02	1.057.789	-1,69
dic-14	1.828.423	-1,33	1.557.931	-2,05	1.404.196	-1,86	359.615	-2,64	1.044.581	-1,60
gen-15	1.823.610	-1,59	1.554.489	-2,13	1.408.948	-1,53	359.951	-2,34	1.048.997	-1,26
feb-15	1.815.700	-1,71	1.546.587	-2,28	1.403.481	-1,54	353.729	-2,50	1.049.752	-1,22
mar-15	1.827.831	-1,26	1.556.913	-1,65	1.408.715	-0,96	357.385	-1,44	1.051.330	-0,80
apr-15	1.819.723	-1,13	1.548.580	-1,63	1.405.804	-0,92	353.148	-1,99	1.052.656	-0,56
mag-15	1.818.952	-0,83	1.545.618	-1,37	1.402.122	-0,64	346.443	-1,98	1.055.679	-0,19
giu-15	1.838.082	-0,27	1.562.006	-0,84	1.419.004	-0,22	355.735	-2,26	1.063.269	0,48
lug-15	1.830.834	0,02	1.559.495	-0,34	1.419.903	-0,42	353.297	-2,39	1.066.606	0,25
ago-15	1.817.742	0,21	1.547.058	-0,21	1.408.869	-0,22	345.333	-2,46	1.063.536	0,52
set-15	1.820.558	0,02	1.551.695	-0,32	1.412.130	-0,34	345.275	-5,45	1.066.855	1,42
ott-15	1.812.893	0,07	1.546.067	-0,32	1.412.890	-0,31	336.823	-6,53	1.076.067	1,80
nov-15	1.830.736	0,79	1.562.923	0,79	1.424.689	0,71	345.565	-2,43	1.079.124	1,76
dic-15	1.824.680	-0,20	1.553.080	-0,31	1.413.427	-0,05	337.765	-6,08	1.075.662	2,02
gen-16	1.820.559	-0,17	1.547.391	-0,46	1.410.727	-0,58	335.178	-6,88	1.075.549	1,58
feb-16	1.826.831	0,61	1.549.464	0,19	1.414.000	0,04	337.000	-4,73	1.077.000	1,64

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali. * Da gennaio 2014 le variazioni annue dei prestiti a famiglie e società non finanziarie sono state rettifiche per tenere conto degli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari che hanno comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "società non finanziarie". Da Dicembre 2014 le variazioni annue tengono conto anche dell'entrata in vigore dei Regolamenti BCE/2013/33-34-39 e 2014/30. Le principali novità hanno riguardato: il recepimento del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010), che ha comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte "società di partecipazione (holding)" dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie" quantificabile in circa 9 miliardi (cfr. Appendice metodologica Supplemento Bollettino Statistico della Banca d'Italia "Moneta e banche" febbraio 2015).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Tabella 4

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida

(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig.ni bancarie italiane (durata iniz.del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
feb-11	3,66	4,56	2,68	3,15	1,00	1,02	3,32	0,30	0,34	0,77	3,08
feb-12	4,20	5,64	4,02	4,26	1,00	1,22	2,34	0,57	0,33	1,09	3,34
feb-13	3,76	5,61	3,60	3,70	0,75	0,20	1,76	0,30	0,30	0,51	4,30
feb-14	3,87	5,58	3,39	3,49	0,25	0,29	2,06	0,24	0,22	0,52	3,33
feb-15	3,61	4,96	2,41	2,75	0,05	0,05	0,70	0,26	0,17	0,56	2,50
mar-15	3,53	4,88	2,27	2,68	0,05	0,03	0,62	0,27	0,17	0,56	2,81
apr-15	3,49	4,82	2,27	2,63	0,05	0,01	0,53	0,28	0,17	0,57	2,65
mag-15	3,43	4,72	2,17	2,65	0,05	-0,01	0,90	0,28	0,17	0,57	2,68
giu-15	3,43	4,64	2,13	2,77	0,05	-0,01	1,17	0,28	0,17	0,57	2,66
lug-15	3,39	4,59	2,06	2,75	0,05	-0,02	1,11	0,29	0,17	0,58	2,48
ago-15	3,37	4,56	1,95	2,82	0,05	-0,03	1,01	0,32	0,17	0,59	2,53
set-15	3,34	4,54	1,82	2,67	0,05	-0,04	1,02	0,33	0,17	0,59	2,44
ott-15	3,33	4,53	1,92	2,60	0,05	-0,05	0,93	0,32	0,17	0,58	2,16
nov-15	3,31	4,47	1,67	2,57	0,05	-0,09	0,90	0,37	0,17	0,57	2,44
dic-15	3,25	4,36	1,74	2,50	0,05	-0,13	0,94	0,54	0,15	0,58	1,39
gen-16	3,25	4,44	2,03	2,49	0,05	-0,15	0,84	0,62	0,17	0,59	1,12
feb-16	3,20	4,32	1,90	2,40	0,05	-0,18	0,60	0,62	0,11	0,59	1,70

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

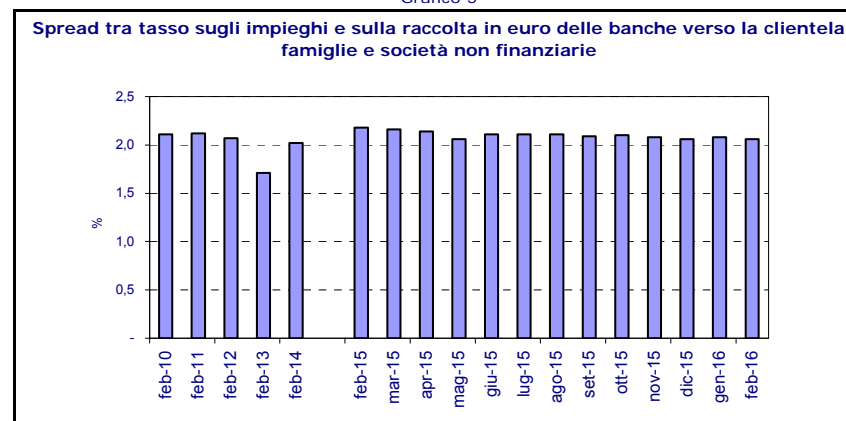
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

- A febbraio 2016 sempre su valori particolarmente bassi lo *spread* fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta

Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 5) è risultato pari a febbraio 2016 a 206 *basis points* (209 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

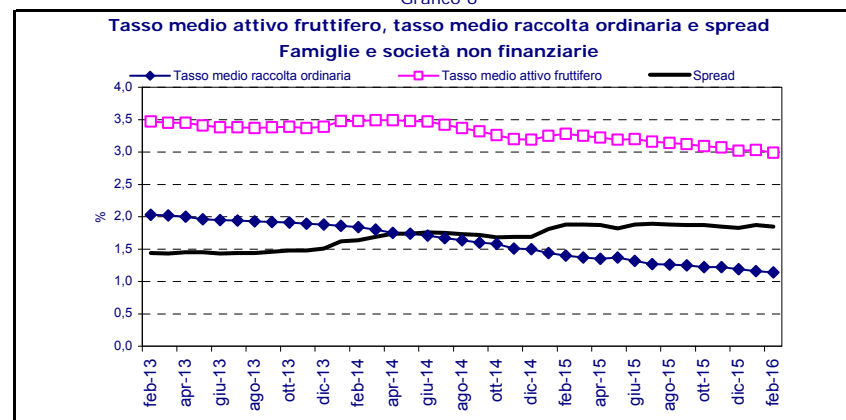
Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro a febbraio 2016 si è posizionato a 1,85 punti percentuali (cfr. Grafico 6), 1,87 p.p. a gennaio 2016. Il differenziale registrato a febbraio 2016 è la risultante di un valore del 2,99% del **tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie** e di un livello dell'1,14% del **costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie**.

Grafico 5



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Grafico 6



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

- **Le sofferenze nette a gennaio 2016 sono pari a 83,6 miliardi.**

Le **sofferenze al netto delle svalutazioni**¹⁷, a gennaio 2016 sono risultate pari a circa 83,6 miliardi di euro, in diminuzione rispetto agli 89 miliardi del mese precedente (cfr. Tabella 7).

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono aumentate di circa 2,3 miliardi (+2,9% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +5,3% di fine 2015).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 4,64% (4,94% a dicembre 2015 e 4,50% a gennaio 2015).

Tabella 7

Sofferenze del sistema bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
gen-14	79.169	4,31	19,81
feb-14	78.233	4,27	19,30
mar-14	75.742	4,12	17,99
apr-14	76.761	4,23	18,14
mag-14	76.356	4,24	18,87
giu-14	77.035	4,22	18,74
lug-14	78.227	4,30	18,85
ago-14	79.504	4,41	19,11
set-14	81.211	4,49	19,34
ott-14	83.032	4,61	19,79
nov-14	84.847	4,67	20,29
dic-14	84.489	4,64	19,92
gen-15	81.260	4,50	18,62
feb-15	79.313	4,39	18,10
mar-15	80.910	4,43	18,47
apr-15	82.283	4,56	19,39
mag-15	83.422	4,62	19,56
giu-15	84.239	4,62	19,07
lug-15	84.789	4,68	19,14
ago-15	85.944	4,79	19,40
set-15	87.105	4,84	19,53
ott-15	87.240	4,85	19,52
nov-15	88.835	4,89	19,75
dic-15	88.950	4,94	19,83
gen-16	83.608	4,64	18,54

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

¹⁷ Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

gennaio 2015), un livello che si raffronta al 6,65% dell'Area Euro (6,61% a dicembre 2015; 7,18% a gennaio 2015).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- **Pari a 732,3 miliardi a febbraio 2016 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane**

Secondo i dati stimati dall'ABI, a febbraio 2016 il **portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato** a 732,3 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- **In assestamento a gennaio 2016 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle **nuove operazioni** di finanziamento alle società non finanziarie di importo **fino ad un milione di euro**, gli ultimi dati disponibili (a gennaio 2016) li indicano al 2,67% (2,61% a dicembre 2015; 3,04% a gennaio 2015), un valore che si raffronta al 2,78% praticato in Italia (2,72% a dicembre 2015; 3,391% a gennaio 2015 - *cfr. Tabella 8*).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di **ammontare superiore ad un milione di euro** risultano a gennaio 2016 pari al 1,49% nella media dell'Area Euro (1,56% a dicembre 2015; 1,76% a gennaio 2016), un valore che si raffronta al 1,55% applicato dalle banche italiane (1,26% a dicembre 2015; 1,98% a gennaio 2015).

Nel mese di gennaio 2016, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi** alle famiglie si posiziona al 5,80% in Italia, 5,73% a dicembre 2015 (6,41% a

Tabella 8
Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
 valori %

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
gen-11	3,24	3,59	2,56	2,65	6,17	8,04
gen-12	4,98	4,43	3,80	3,19	6,96	8,41
gen-13	4,41	3,77	3,15	2,34	7,04	7,90
gen-14	4,34	3,75	2,82	2,35	6,75	7,50
gen-15	3,39	3,03	1,98	1,76	6,41	7,18
feb-15	3,26	3,01	1,84	1,62	6,35	7,13
mar-15	3,09	2,91	1,77	1,71	6,21	7,13
apr-15	3,13	2,88	1,77	1,68	6,18	7,03
mag-15	3,00	2,84	1,61	1,65	6,09	6,98
giu-15	2,88	2,72	1,70	1,70	6,04	6,97
lug-15	2,93	2,76	1,56	1,61	5,98	6,83
ago-15	2,99	2,76	1,35	1,47	5,88	6,83
set-15	2,82	2,73	1,26	1,61	5,88	6,85
ott-15	2,86	2,72	1,35	1,53	5,86	6,71
nov-15	2,76	2,69	1,07	1,48	5,86	6,68
dic-15	2,72	2,60	1,26	1,56	5,73	6,61
gen-16	2,78	2,67	1,55	1,49	5,80	6,65

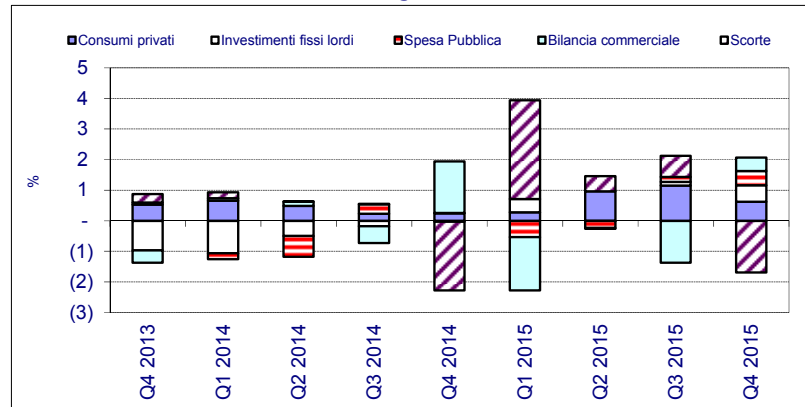
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

ALLEGATO A

GRAFICI E TABELLE

Grafico A1

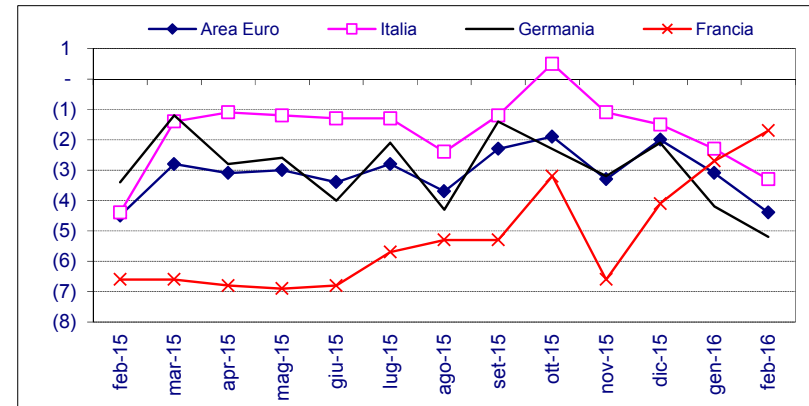
Italia: contributi crescita congiunturale annualizzata del Pil



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A2

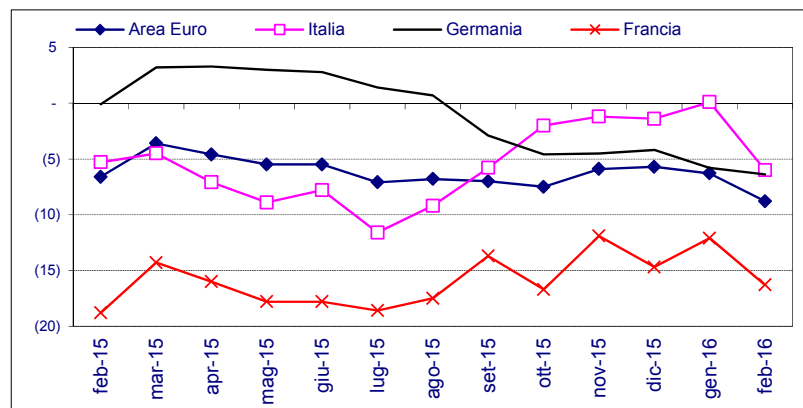
Area Euro: Indice di Fiducia delle Imprese (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A3

Area Euro: Indice di Fiducia dei Consumatori (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A4

Tassi di cambio verso l'euro

	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	gen-16	feb-16	10/3/16
Dollaro americano	1,122	1,123	1,072	1,089	1,085	1,109	1,115
Jen giappone	134,8	134,8	131,5	132,4	128,4	127,1	126,4
Sterlina inglese	0,732	0,732	0,706	0,727	0,754	0,776	0,779
Franco svizzero	1,091	1,088	1,083	1,083	1,094	1,101	1,101
Yuan cinese	7,145	7,133	6,831	7,028	7,128	7,262	7,263
Rublo russo	74,835	70,901	69,730	76,305	83,534	85,660	79,4
Real brasiliano	4,385	4,347	4,060	4,229	4,393	4,402	4,096
Rupia indiana	74,304	73,112	70,967	72,477	73,037	75,683	74,726

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A5

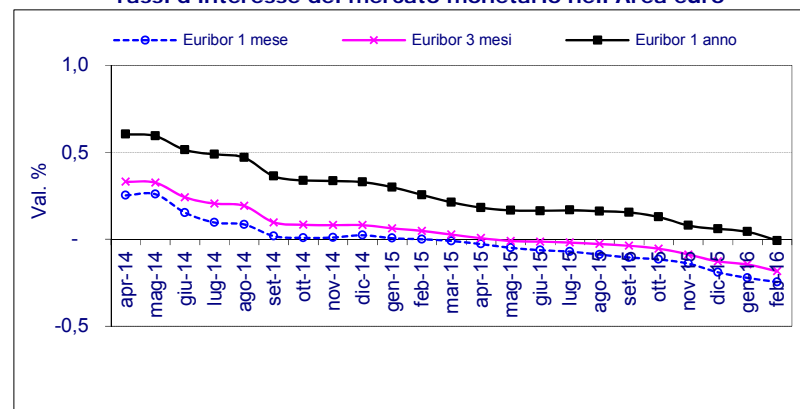
Fabbisogno di cassa del Settore statale in Italia (mld. di €)

	2015	2015 cumulato	2016	2016 cumulato
Gen	-3,2	-3,2	-4,6	-4,6
Feb	7,2	3,9	9,9	5,4
Mar	19,6	23,4		
Apr	6,0	29,5		
Mag	4,3	33,8		
Giu	-12,3	21,6		
Lug	2,2	23,9		
Ago	7,8	31,7		
Set	17,5	49,6		
Ott	6,2	55,8		
Nov	6,5	62,4		
Dic	-2,5	60,0		

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Grafico A6

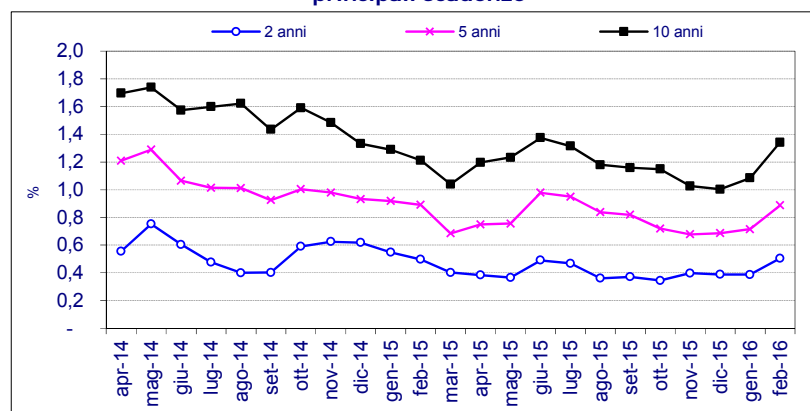
Tassi d'interesse del mercato monetario nell'Area euro



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A7

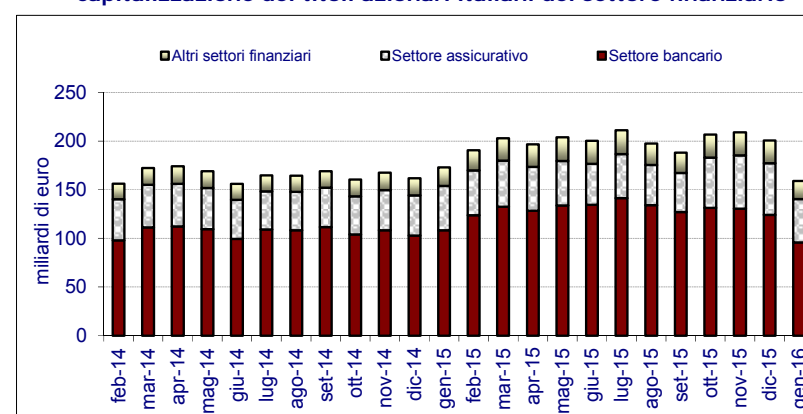
Spread tra tassi benchmark su Titoli di Stato di Italia e Germania sulle principali scadenze



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A8

Borsa Italiana: composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari italiani del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Borsa Italiana

Da oggi i rapporti con le istituzioni cambiano. Meglio partire con il piede giusto!



Nasce la segnalazione Unificata

La data del **31 marzo** rappresenta il termine ultimo per l'invio della "annuale" e gli anni pregressi **Anagrafe dei Rapporti** (dati contabili). **Fine aprile**, invece, vedrà l'invio delle mensili del primo trimestre e si entrerà quindi nella fase a regime.

Studio Informatica:
vent'anni di confronto
con le istituzioni,
al fianco degli operatori
finanziari.

Passo dopo passo
per cambiare e migliorare.

Nasce così la cosiddetta **segnalazione Unificata**, che ribadisce la centralità del ruolo di Anagrafe dei Rapporti e costituisce un passo importante per migliorare la qualità dei dati forniti all'Autorità e, nel contempo, indica con ancor maggior forza la necessità, per gli intermedia-

ri, di porre in essere metodi e strumenti per garantire la massima coerenza possibile nelle diverse segnalazioni ad AdE. La fase che si aprirà nei prossimi mesi sarà quindi cruciale per intraprendere quelle azioni che permettano agli intermediari di verificare la correttezza delle segnalazioni effettuate. Perché questo possa avvenire è necessario che gli **Intermediari Finanziari** dispongano di una perfetta coerenza informativa. Coerenza che è garantita da **Codice fiscale** e **Identificativo Univoco del Rapporto**.

Le fasi del processo

Le fasi future vedranno tutte le comunicazioni "nazionali" e "internazionali" confluire nello stesso processo di razionalizzazione. Un cammino non breve, ma soprattutto da impostare correttamente fin da subito.

Il ruolo di Studio Informatica

Per accompagnare gli Intermediari Finanziari in questo complicato percorso, **Studio Informatica** propone non solo le proprie soluzioni informatiche, ma prima di tutto, una visione strategica dello svolgersi del processo. Riteniamo che il nostro supporto possa essere riassunto in tre momenti chiave:

- Da un punto di vista **Compliance**: **Studio Informatica** è leader di mercato. È da vent'anni punto di riferimento nel panorama dei "sistemi avanzati per l'applicazione delle normative". Studio Informatica ha quindi competenze, perizia ed esperienza che consentono di fronteggiare al meglio tutte le difficoltà del processo.
- Da un punto di vista **organizzativo**: la visione d'insieme e la supervisione complessiva che **Studio Informatica** può offrire ai propri clienti consentono all'**organizzazione della banca una migliore razionalizzazione e una maggiore efficienza**.

• Da un punto di vista **funzionale e tecnico**: l'univocità dei criteri di alimentazione delle procedure (principio che ispira tutto il progetto di **Studio Informatica**) **garantisce una migliore qualità delle segnalazioni e una maggiore coerenza tra le informazioni inviate alle autorità**.

0523-313000

telefonare non cambia la vita,
ma aiuta a chiarirsi le idee!

